

Ance: mitigare subito il caro prezzi edilizia

Flavia Landolfi

ROMA

Le prime avvisaglie sono arrivate subito, a poche ore dall'inizio del conflitto nel Golfo. Poi le segnalazioni si sono moltiplicate e ieri ne sono arrivate a centinaia all'Ance dalle imprese di costruzione che denunciano rincari improvvisi sui materiali. Una fiammata dei prezzi che ha investito diversi prodotti della filiera edilizia. Il caso più evidente riguarda i derivati petrolchimici come il bitume, direttamente collegati all'andamento del petrolio. Qui si sarebbero registrate impennate anche del 40% in più. Ma la dinamica dei prezzi coinvolge anche altri materiali strategici, a partire dall'acciaio, e più in generale tutto ciò che dipende dai costi di trasporto e logistica. «Già la scorsa settimana, dopo poche ore dall'inizio del conflitto nel Golfo, abbiamo ricevuto le prime segnalazioni da parte delle nostre imprese di rincari dei materiali da costruzione», spiega la presidente dei costruttori Federica Brancaccio. «Bene quindi l'attenzione del governo e la richiesta del ministro Giorgetti di un piano europeo», osserva Brancaccio, ricordando che la volatilità delle materie prime sta già producendo effetti pesanti sull'intera filiera delle costruzioni, impegnata nella corsa ai cantieri del Pnrr. Per questo l'Ance propone di riprendere uno strumento già utilizzato durante la crisi innescata dalla guerra in Ucraina: sterilizzare l'aumento del gettito fiscale legato al rialzo dei prezzi delle materie prime e destinare quelle risorse a compensare le imprese. Una misura che, secondo l'associazione, avrebbe un impatto limitato sui conti pubblici e consentirebbe di tenere sotto controllo la spesa.

Il nodo resta infatti quello dei materiali da costruzione, oggi esclusi dalle misure allo studio perché non soggetti alle accise. Ed è proprio qui che l'Ance chiede un intervento mirato contro il caro materiali e contro eventuali fenomeni speculativi lungo la filiera.

Lo strumento è noto al settore dopo la crisi ucraina del 2022, quando i prezzi delle materie prime volarono alle stelle. In quell'occasione venne varato nel decreto aiuti una norma per il settore con i ristori per il caro-materiali, per altro ancora in fase di erogazione. L'allarme nel settore è palpabile e l'obiettivo è di

scongiurare una nuova stagione di rincari alle stelle in una fase delicata per il settore dei lavori pubblici, alle prese con la chiusura dei cantieri del Piano di ripresa e resilienza.

Ma intanto ieri i costruttori hanno partecipato al tavolo di Palazzo Chigi sul Piano Mattei. In Africa - spiega Ance - le imprese di costruzione hanno lavori in corso per circa 13 miliardi di euro (5,6 miliardi in Nord Africa e 7,3 miliardi in Africa Sub sahariana), che rappresentano circa il 11% delle commesse totali, il cui valore complessivo supera i 116 miliardi di euro. Missioni e iniziative imprenditoriali negli ultimi due anni hanno toccato Costa d'Avorio, Senegal, Mozambico, Etiopia, Nigeria e Angola. Tra i dossier infrastrutturali ci sono i grandi corridoi logistici del continente, dalla ferrovia di Lobito ai collegamenti in Algeria, insieme allo sviluppo di dighe e infrastrutture aeroportuali. Per rafforzare la presenza italiana, i costruttori chiedono però strumenti più incisivi. Tra questi la possibilità di «avere progetti e condizioni di gara che non penalizzano le nostre imprese e poi, auspicabilmente, in commesse per le nostre imprese». Ma anche un fondo di equity per partecipare ai grandi consorzi internazionali e uno sportello unico di assistenza tecnica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA